

DOPPIOZERO

Il memoriale portatile

[Gianfranco Marrone](#)

12 Marzo 2021

Superata la soglia dei 100.000 morti per Covid, nei giorni scorsi alcuni giornali nazionali, riprendendo quanto già proposto per analoghe ragioni da testate illustri come il New York Times, hanno pubblicato pagine e pagine di piccole fotografie dei defunti con tanto di nomi e cognomi. Una specie di catalogo illustrato delle vittime del virus, il cui effetto, apparentemente incoerente, era duplice: da una parte ricordare la realtà concreta, l'individualità esistenziale delle vittime della pandemia: amici, parenti, colleghi, vicini di casa, conoscenti o sconosciuti, ciascuno con vita, desideri e affetti che, a causa di un avversario invisibile e spietato, si sono dissolti; dall'altra parte, il fatto stesso di riprodurre a decine le fattezze in quei piccoli ritratti a metà fra un documento di identità e un selfie dava un effetto di cupa smisuratezza. Da un lato insomma la qualità, dall'altro la quantità; la cui apparente discrepanza si concilia in un messaggio neanche tanto implicito: è accaduto a tanta gente comune, poteva – e può ancora – accadere anche a noi.

Da dove proviene questo dispositivo retorico? e come funziona?

La questione è relativamente nota. In un libro uscito qualche anno fa per Bompiani, *Paesaggi della memoria*, la semiologa Patrizia Violi ha ricostruito la storia e la geografia dei monumenti ai caduti, non senza precisazioni e distinguo, tra volontà testimoniali e spettacolarizzazione del dolore, evocazioni dell'assenza e museificazione dei traumi. Analogamente, lo storico Keith Lowe, in un libro dal titolo imbarazzante, *Prigionieri della storia* (tradotto in Italia da Utet), dedica un grande spazio ai numerosi memoriali di guerra sparsi per il mondo, mostrandone tutta l'ambiguità: liberandoci dalla tirannia del tempo, ci consegnano talvolta alle segregazioni della storia (Nietzsche docet). Sembra insomma che, se già dai tempi delle guerre napoleoniche ai soldati caduti in battaglia si cercava di serbare una qualche individualità iscrivendone sul marmo i nomi e le date di nascita e morte, il primo caso di sacrario corredato da fotografie sia quello che ancora si vede nella piazza del Nettuno di Bologna.

PER NON DIMENTICARE

di Maurizio Molinari

Nel giorno in cui l'Italia supera le centomila vittime per la pandemia è il momento di fermarsi in segno di rispetto per il dolore, i lutti e le lacerazioni che colpiscono così tanti fra noi. Il Covid 19 è un nemico invisibile che ci ha colpito a sorpresa, è entrato nei nostri corpi, nelle nostre vite, ed ha portato morte e devastazione come mai avvenuto dalla fine della Seconda guerra mondiale. Ogni vittima ha un nome, ha lasciato una vita con affetti, speranze, sogni. Il nostro giornale di oggi è avvolto da volti e storie di alcune di loro. Sono i nostri parenti ed amici, i nostri vicini di casa e colleghi di lavoro, le persone che incontriamo uscendo di

casa, salendo sull'autobus, andando a scuola. Ogni volto, ogni caduto nella guerra al virus è un tassello del nostro Paese: hanno nomi, origini, fedi, generi e colori diversi ma in comune c'è l'appartenenza ad una comunità nazionale che ha il dovere di ricordarli per le generazioni a venire. Perché erano come noi, perché potevamo essere al loro posto, perché ciò ci aiuterà a proteggerci da nuove minacce collettive e perché ciò consentirà di ricostruire ciò che è stato distrutto. Guardando avanti, nel loro ricordo. Perché la vita prevale sempre sulla morte se la memoria del dolore cementa la nostra identità. ELABORAZIONE DI MAURIZIO MOLINARI



M. Pissani
Genova



T. Oberto
Asti



G. Caravero
Torino



FAUSTO
BENVENUTI
Civico



F. Chianfretti
Torino



C. Ciavarella
A. Nicandro Gargano



F. Passarello
Asti



MAURIZIO
BERTACCINI
Asti



P. Tasso
Torino



L. Viegati
Gratignolo



ADRIANO
TREVISAN
In Dignano



M. Scipio
Asti



S. S. Pellegrini
Napoli



FAUSTO
BENVENUTI
Civico



E. Soccori
Asti



L. Contini
Asti



N. Pucchio
Asti



MAURIZIO
BERTACCINI
Asti



R. Zaccarella
Asti



A. Carallo
Treviso



ADRIANO
TREVISAN
In Dignano



E. De Lisi
Asti



G. Vignandelli
Asti



FAUSTO
BENVENUTI
Civico



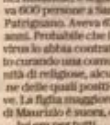
R. Giacalone
Asti



Don Francesco Nalli
Carnagione



Don B. Ziani
Asti



F. Marzulli
Asti



F. Marzulli
Asti



TERESA
FILIPPINI
Asti



ADRIANO
TREVISAN
In Dignano



D. Pisco
Asti



A. Lombardi
Asti



Padre Edoardo Rota
Morgantini



M. Gentile
Asti



C. Franco
Asti



MANUELA
SCODES
Asti



F. Rapelli
Asti



F. Pardi
Asti



E. Tuccillo
Asti



M. Pisco
Asti



E. Manno
Asti



L. Lottner
Asti



F. la Torre
Asti



ROBERTO
BONETTO
Asti



S. Intini
Asti



M. Mares
Asti



E. Tuccillo
Asti



G. Perno
Asti



V. Pagani
Asti



G. Perno
Asti



A. Marzulli
Asti



C. Anzani
Asti



N. Basso
Asti



ROBERTO
BONETTO
Asti



N. Pucchio
Asti



S. Intini
Asti



A. Storani
Asti



G. Perno
Asti



V. Pagani
Asti



S. Cattaneo
Asti



STEFANO
CAPODIVENTO
Asti



C. Orsigo
Asti



V. Hain Della Rocca
Asti



G. Anzani
Asti



Don B. Bassani
Asti



A. Tracchetti
Asti



L. Florio
Asti



PAOLA
DE MASI
Asti



Don Agostino Sasso
Asti



A. De Carlo
Asti



STEFANO
CAPODIVENTO
Asti



A. Basso
Asti



S. Intini
Asti



G. Anzani
Asti



ANDREA
FAROLI
Asti



G. Chila
Asti



F. Geronzi
Asti



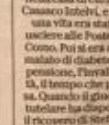
PAOLA
DE MASI
Asti



M. De Veglia
Asti



A. Vica
Asti



STEFANO
CAPODIVENTO
Asti



T. Stefanelli
Asti



S. Peregio
Asti



S. Biletti
Asti



ANDREA
FAROLI
Asti



G. Sabia
Asti



G. Tomassini
Asti



M. Santapiccola
Asti



L. Picchio
Asti



Don Fausto Rossetti
Asti



F. Pardi
Asti



D. Dell'aglio
Asti



F. Cristofano
Asti



S. Gatti
Asti



A. Zaffera
Asti



T. Rossi
Asti



M. Santapiccola
Asti



D. Cordero
Asti



D. Cordero
Asti

Le storie di queste pagine sono a cura di Maurizio Crosetti

Circa duemila immagini di membri della Resistenza assassinati giusto in quel luogo, raccolte a poco a poco dalla popolazione locale e lì affisse per attivarne la memoria. Non dunque un monumento voluto dalle istituzioni ma un sacrario nato, per così dire, dal basso, dove non sono presenti soltanto le immagini dei combattenti ma anche quelle di tutti coloro i quali furono coinvolti nella lotta partigiana, dai ragazzini colpevoli d'esser passati da lì per caso alle donne anziane che portavano cibo ai soldati. “Il sacrario – scrive Lowe – rappresenta l'esperienza partigiana nella sua totalità”, ed è l'esito di “un gesto che tutti facciamo, ma in privato, magari nel nostro soggiorno: esporre i ritratti di coloro che più amiamo. Questi siamo noi, dice. Queste persone sono la nostra famiglia”.

L'uso di fotografie nei memorial, secondo Violi, si diffonde grosso modo negli anni 70, per quel che riguarda le vittime dell'Olocausto, con chiaro intento testimoniale. E si diffonde un po' dovunque in Europa. Diverso il caso dell'America Latina, dove le immagini presenti nei memorial dedicati alle vittime delle dittature cilene e argentine hanno una funzione, come dire, metaforica: ridanno volto ai desaparecidos. In Cambogia, invece, a essere esposte a Tuol Sleng, il museo del genocidio operato dai khmer rossi, sono le stesse foto segnaletiche scattate dagli aguzzini di Pol Pot. Con effetto devastante.

Tornando a Bologna, sappiamo che accanto al monumento riguardante la Resistenza è stata poi esposta una targa con tutti i nomi di chi perse la vita nella strage neofascista alla stazione del 2 agosto 1980. Osservati l'uno accanto all'altro i due memorial stridono non poco, indicando, per Lowe, “uno spostamento nell'asse della memoria cittadina”. Se nel primo caso infatti si tratta di commemorare degli eroi, nel secondo sono piuttosto delle vittime a essere rievocate. Differenza che però, passando il tempo e cambiando la sensibilità sociale, è destinata a indebolirsi. Ancora Lowe: “il confine tra eroismo e vittimismo non sembra più così netto. L'insensata violenza degli anni Ottanta si riflette nell'altrettanto insensata violenza degli anni della guerra, e perfino i partigiani cominciano a somigliare meno a degli eroi e più a dei martiri”.

Viene da chiedersi, allora, di che natura siano le fotografie proposte dai nostri giornali per ricordare i morti di Covid e, con essi, il loro altissimo numero. Ritratti di vittime? Sicuramente. Immagini di eroi? Non possiamo dirlo, se non con grande approssimazione. Si tratta piuttosto, con buona probabilità, di immagini che, fitte fitte una accanto all'altra, parlano di vittime che si apprestano a divenire eroi e, parallelamente, di eroi che si trasformano in martiri. La solita identità liquida della contemporaneità. Il solito vivere negli interstizi che caratterizza il nostro presente.

Quel che questo dispositivo grafico, volente o nolente, finisce per significare, però, è la trita idea mediatica per la quale l'attuale pandemia è da intendersi – e viverci – entro un immaginario sostanzialmente bellico: siamo in guerra, e tutte quelle là sono persone cadute in battaglia, oppure vittime di una guerra che, da tempo, tende a coinvolgere anche i civili. Interpretazione a dir poco problematica, ancora tutta da discutere. Nel frattempo, abbiamo di che rallegrarci per l'invenzione di un nuovo artefatto comunicativo di grandissimo impatto emozionale: il memoriale portatile. Tornerà, statene certi.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Martedì
9 marzo 2021
Anno 46 - N° 57

la Repubblica

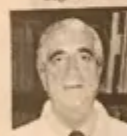
In Italia
€ 1,50

C E N T O M I L A

21.2.2020 — 8.3.2021



B. Cristofanini
Cagliari



A. Sabatucci
Ascoli Piceno



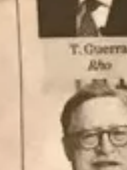
Don R. Taddei
Ragusa



F. Gigliotti
San Giuliano Terme



T. Guerra
Rho



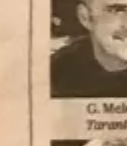
N. Catalano
Massa Carrara



E. Totti
Roma



G. Mele
Turano



Don A. Santamaria
Salerno



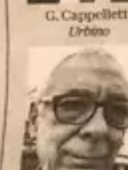
M. Mennini
Piemonte



V. Leone
Zanica



G. Cappelletti
Urbino



G. Giordani
Lucca



M. Calli
Azzurro



A. Le Rose
Altamura



V. Caterino
Napoli



C. Rizzuto
Siracusa



A. Rufino
Jesolo



F. Alberti
Torino



S. Garozzo
Catania



E. Ferri
Gazzano



S. Paladino
Messina



P. Arcaniti
Torino



G. Guastamacchia
Roma



G. Lupo
Segrate



A. Biancoli
Bologna



G. Bartoloni
Roma



G. Bassi
Padova



G. Brigido
Polignano a Mare



D. Savorani
Fano



G. Pucciarelli
Massa Carrara



G. Neglia
Torino



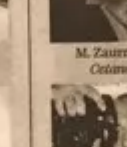
M. Ribichini
Siena



G. Panaro
Torino



S. Frascari
Milano



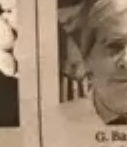
S. Pascali
Avellino



D. Pallani
Firenze



S. Schifano
Montedoro



G. Gerolmich
Trieste



A. Ferrari
Napoli



Don S. Buttitta
Palermo



C. Scarrica
Napoli



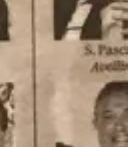
A. De Fanti
Pescara



V. Raspa
San Salvo



D. Decimo
Napoli



F. Torzato
Novara



T. Stefanucci
Foggia



J. Mangone
Livorno



A. Amaro
Sorrento



A. Poggi
Genova



C. Traversa
Bari



A. Berardi
Fano



P. Spinoso
Mantova



U. Amati
Locorotondo



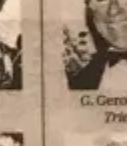
F. Galvagno
Palermo



V. Pierucci
Capizzano



Don Carlo Colasuonno
Bari



F. Melotti
Verona



A. Rizzoli
Torino



C. Galliano
Torino



F. Pulginiti
Chiaravalle



L. Rovetta
Segrate



R. Paolini
Lecce



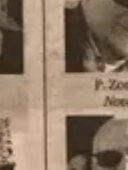
D. Carletto
Torino



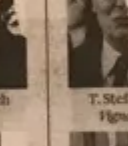
V. Pierucci
Capizzano



G. Portale
Pordenone



A. Rizzoli
Torino



P. Pattani
Legnano



P. Pattani
Legnano



L. Glaznetto
Palermo



G. Ciotoli
Ostia



O. Carloni
Ostia



L. Pucariello
Lecce



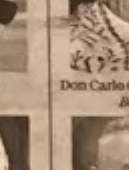
G. Bilotti
Francavilla



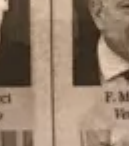
D. la Corte
Bagheria



G. Portale
Pordenone



A. Rizzoli
Torino



P. Pattani
Legnano



P. Pattani
Legnano



M. Malatesta
Montano



M. Mainardi
Pesaro



A. de Pisapia
Cava del Tirreno



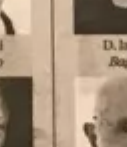
S. Giovannini
Sesto



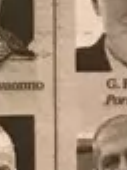
G. Bilotti
Francavilla



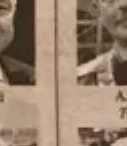
D. la Corte
Bagheria



G. Portale
Pordenone



A. Rizzoli
Torino



P. Pattani
Legnano



P. Pattani
Legnano